

Il nuovo dg, Fabio Vitale, svela la rivoluzione a ItaliaOggi. E apre ai professionisti sul Sian

Agea governerà i dati agricoli

Produrrà i dati e i fascicoli aziendali, usati poi sui territori

DI LUIGI CHIARELLO

Agea diventerà il cuore pulsante del sistema agricolo nazionale. Nel senso che lo governerà dal punto di vista informatico, accentrando (con nuovi sistemi che debutteranno dal 2023) la produzione dei dati agricoli e la gestione dei fascicoli aziendali. Le particelle catastali saranno sostituite da parcelle agricole; il territorio sarà continuamente monitorato dall'alto. Le aziende disegneranno le loro attività online e sulle loro pertinenze chiederanno gli aiuti Pac. Gli organismi pagatori regionali, da produttori di dati agricoli ne diventeranno i fruitori, così da gestire le domande delle aziende. E i professionisti? Anche loro potrebbero avere accesso al Sistema informativo agricolo nazionale, se saranno rispettati i requisiti di trasparenza e responsabilità giuridica che questo presuppone. Con un'articolata intervista concessa a *ItaliaOggi*, il nuovo direttore generale di Agea, **Fabio Vitale**, accetta di affrontare nodi e sfide del suo mandato. Nei fatti, per l'agenzia nazionale che sovrintende alle erogazioni in agricoltura si preannuncia una rivoluzione.

Domanda. Qual è lo stato reale dei pagamenti agli agricoltori?

Risposta. Ad oggi, i risultati su tutti gli organismi pagatori vedono erogati complessivamente 4.227.669.000 euro per il primo pilastro - i pagamenti diretti agli agricoltori - e 2.922.976.000 euro per il secondo, i fondi allo sviluppo rurale. In totale sono 7.150.645.000 euro. La sola Agea sul primo pilastro ha erogato due mld e 286 mln di euro; sul secondo un mld e 738 mln; in totale sono 4 mld e 24 mln.

D. Un bilancio?

R. Sul primo pilastro la percentuale di erogazione è del 97%; sul secondo, poiché la situazione è più articolata per via della partecipazione delle regioni al processo, siamo al 92% delle domande presentate. Il mio obiettivo è di rendere efficiente il 100% dei pagamenti.

D. Che situazione riscontra in Agea?

R. Questa è una macchina che ha tantissimi cavalli, ma necessariamente dev'essere messo a punto il motore. Bisogna fare sistema

e al centro di questo sistema dev'esserci Agea. Ma la situazione è disarticolata e credo che Agea ne sia un po' vittima. L'agenzia deve riappropriarsi di leve dirette; è fondamentale per raggiungere gli obiettivi disegnati dalla nuova Pac che richiedono tempismo, efficacia, responsabilità e una governance a livello nazionale che considero imprescindibile.

D. In che senso?

R. Agea dev'essere in grado di gestire in maniera diretta e puntuale la rendicontazione per rendere più efficaci gli investimenti nelle politiche agricole. In sostanza, va ribaltato il paradigma informatico dei sistemi informativi.

D. Lo spieghi meglio.

R. Gli organismi pagatori delle diverse regioni che non fanno capo ad Agea hanno creato sistemi informatici locali; attualmente Agea interviene in cooperazione applicativa con essi, mediante sistemi di sincronizzazione di lettura dei dati. Un paradosso: Agea è l'agenzia certificata a livello nazionale che deve rispondere alla commissione Ue per il suo operato, eppure si trova ad essere lettore e non produttore dei dati che utilizza.

D. Quindi?

R. Ferme restando le competenze costituzionali in capo alle regioni sull'agricoltura, visti i vincoli e le responsabilità che la nuova Pac impone agli stati membri e i nuovi indirizzi di sovranità alimentare a livello di governo, dobbiamo ridisegnare un sistema informativo che sia totalmente centralizzato. Parlo della gestione dei dati.

D. Come?

R. Sarà Agea a produrre e a detenere il fascicolo aziendale; i dati che rappresentano il territorio saranno prodotti attraverso la geolocalizzazione generata dalla futura *Carta dei suoli* che realizzeremo nel 2023; questi dati saranno detenuti a livello nazionale e gestiti a livello regionale. Se oggi è Agea che va a leggere i fascicoli aziendali regionali, e non riesce a recuperare tutti i dati che le servono, con il nuovo sistema i dati saranno detenuti e prodotti a livello nazionale. E letti e gestiti a livello regionale.

D. Una rivoluzione. Il siste-

ma si inverte.

R. Esatto. E ancor di più accadrà quando consolideremo il Sistema di rilevazione delle parcelle agricole, il *Sipa*, con cui sostituiremo le particelle catastali: avremo un fascicolo grafico e il monitoraggio del territorio. La Carta dei suoli ci consentirà il monitoraggio satellitare, le domande delle aziende saranno geospaziali e non più cartacee; all'interno di ogni parcella agricola prodotta dalla carta dei suoli le aziende agricole andranno a tracciare le loro pertinenze. Queste saranno oggetto di domanda di aiuto e saranno valutate dai Caa e dagli organismi pagatori territoriali.

D. I vantaggi?

R. Il nuovo sistema, oltre a fornire parcelle agricole pienamente rappresentative del territorio nazionale, ci restituisce un'immagine omogenea e integra. Utilizzando la Carta dei suoli, gli organismi pagatori regionali aggiorneranno continuamente l'immagine aziendale. In questo modo realizzeremo le disposizioni che il nuovo regolamento Ue sulla Pac impone agli stati in termini di maggiori responsabilità e controlli; oggi il meccanismo prevede il 5% del campionamento sul territorio e un sistema di controlli amministrativi oggettivo su circa 600mila domande di pagamenti l'anno.

D. Agea al salto di qualità?

R. Crescerà il suo ruolo in termini di governance nazionale. Agea deve riappropriarsi della gestione del sistema informatico.

D. E Sin spa che gestisce il Sian che fine farà?

R. Ormai esiste solo formalmente; c'è un partenariato tra ministero delle politiche agricole (al 51%) e Agea (al 49%). Il Sistema informativo agricolo nazionale dovrà essere gestito da una nuova direzione di prima fascia costituita in Agea e dedita all'informatica e allo sviluppo dei sistemi; questa dovrà gestire direttamente tutto il processo di informatizzazione ed avere un rapporto con i fornitori informatici che attualmente stanno gestendo il processo informatico che riguarda l'agricoltura.

D. In pratica il Sian torna in house.

R. E' l'auspicio: la direzione dovrà gestire direttamente il Sian e tutto il processo di sviluppo e gestione del sistema informatico dell'agricoltura nazionale. Con essa riusciremo a far coincidere le esigenze dei processi amministrativi con



quelle delle programmazioni informatiche. Avremo una regia.

D. Tempi d'attuazione?

03041

03041

R. Sono legati alla presentazione di un emendamento alla legge di bilancio; ci sono aspetti di natura economica rilevanti, che impattano.

D. E con le frodi all'Ue come la mettiamo?

R. Abbiamo idee e progetti; creeremo una ragnatela a livello nazionale di sorveglianza, una sorta di intelligenze amministrativa nei confronti del sistema delle erogazioni.

D. Cosa ne pensa del contenzioso tra Agea e professionisti sull'accesso negato a questi ultimi al Sian, che genera una sorta di monopolio dei Caa?

R. Aspettiamo il risultato del loro ricorso, avverso la sentenza del Consiglio di stato che li esclude dall'accesso; il 16 c'è l'udienza ma i professionisti hanno chiesto di posporre la data di applicazione della sentenza. Sentirò le valutazioni finali del ministro; ad oggi è mia intenzione aprire un tavolo di approfondimento. I professionisti ci hanno fatto una richiesta in tal senso, la stiamo valutando. Vedremo se ci saranno le condizioni per garantire sul piano giuridico la responsabilità e la funzionalità del ruolo che ricoprono i Caa, e allo stesso tempo capire se anche i liberi professionisti, essendo tali, possano fornire la loro collaborazione con responsabilità giuridica certa e trasparenza nell'uso del sistema Sian.

D. Agea è autoreferenziale, non crede?

R. Dovrò creare un ufficio di comunicazione con l'utenza, anche a livello informatico, per sentire dalla bocca degli agricoltori cosa non va. Perché se me lo dicono loro, riesco ad aggiustare il tiro.

© Riproduzione riservata ■



Fabio Vitale